COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **AGOSTINO MARIANETTI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Marianetti Agostino, *Presidente* 189

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1045-1066-1365-1425-2480-2926) 189

Marianetti Agostino, *Presidente* 189, 190, 191, 193, 197, 198

Aliverti Gianfranco (gruppo DC), *Relatore* 189

Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale) 190, 193

Corsi Hubert (gruppo DC) 190, 196

De Cinque Germano, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 189, 191, 193, 198

Fortunato Giuseppe (gruppo DC) 193

Gnutti Vito (gruppo lega nord) 190, 194

Modigliani Enrico (gruppo repubblicano) 190, 191, 197

Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista) 197

Patria Renzo (gruppo della DC) 193

Strada Renato (gruppo PDS) 189, 191, 194

Votazione nominale:

Marianetti Agostino, *Presidente* 198

La seduta comincia alle 10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del regolamento, i deputati Babbini, Baccarini, Baruffi, Foti, Mattioli, Ravaglioli, Santuz e Viscardi sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Savino, Foschi, Rinaldi, Paganelli, Cecere, Paladini e Alessi.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge: Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1045-1066-1365-1425-2480-2926).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge: « Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ».

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione ha approvato in linea di principio l'emendamento Strada 22.2, interamente sostitutivo dell'articolo 22, trasmesso alla Commissione lavoro per l'espressione del prescritto parere. Faccio presente che allo stato tale parere non risulta ancora espresso.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. A quanto mi risulta da contatti con membri della XI Commissione, questa sembra orientata a formulare un parere (che formalmente sarà espresso soltanto alle ore 14) negativo sull'emendamento Strada 22.2; quindi resta confermato il parere precedentemente espresso. A questo punto rimangono aperte soltanto due strade: la prima è di ritenere la materia del riordino degli uffici stralciata dal novero della legge e quindi rinviata ad altra sede; la seconda è quella di recepire le condizioni espresse dalla Commissione lavoro sul testo unificato licenziato in sede referente, e quindi mantenere in vita soltanto i commi dell'articolo 22 che la Commissione lavoro ha lasciato, cioè il comma 1 con le lettere *b), c)* e *f)* e il comma 6 con le lettere *a)* e *b)*. Sono favorevole a questa seconda ipotesi che lascia in vita una parte, sia pure piccola, della materia già regolata; tutto il resto sarà ripreso in altra sede.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Soltanto per consentire la rapida conclusione dell'iter del provvedimento, il Governo condivide le considerazioni svolte dal relatore.

RENATO STRADA. L'attuale situazione è analoga a quella in cui ci siamo trovati ieri in merito al parere che ci era stato fornito dalla Commissione bilancio. L'unica differenza è che la Commissione lavoro, al di la di quello che ha potuto anticipare al relatore, ancora non ha raggiunto una formale determinazione. Se le argomentazioni sono le stesse dell'altra volta, cioè che alcune delle lettere in cui sono suddivisi i commi dell'articolo 22 andrebbero soppresse perché è all'esame del Senato una proposta di riordino dei ministeri, mi sembrerebbero del tutto originali. Ritengo assurdo, infatti, che il

legislatore non possa procedere perché è in discussione una proposta del Governo.

Peraltro, poiché temo che non si arrivi ad una conclusione, credo si debba evitare un nuovo parere negativo della XI Commissione e quindi chiedo al relatore di fare in modo che la discussione per il parere si svolga alla nostra presenza. Comunque, non rimane che accogliere il parere precedentemente espresso, coordinando le modifiche affinché l'articolo risulti comprensibile; mi dichiaro pertanto disponibile a ritirare a ritirare il mio emendamento 22.2. Il relatore, con il consenso del Governo, dovrebbero trasformare le materie non trattate dall'articolo in un ordine del giorno che sia di guida per il lavoro del Senato ed eventualmente per la nostra attività futura.

HUBERT CORSI. Il tema degli UPICA, degli uffici metrici e delle stazioni sperimentali poteva essere affrontato e risolto all'interno del testo oggi in esame: forse si trattava di un'occasione unica. Tuttavia, tenendo conto della situazione e quindi anche della necessità di approvare il progetto di legge, ritengo che possa essere accolta la proposta avanzata dal relatore, anche considerando che in seconda lettura al Senato alcuni problemi relativi al personale delle camere di commercio potranno essere nuovamente affrontati.

In quell'occasione, tenendo conto che nel frattempo saranno state esaminate le proposte di riordino dei ministeri, si potranno recuperare le tematiche relative alle unioni regionali delle camere di commercio e quelle riguardanti il personale. In questo momento però, dovendo prevalere la volontà di varare il testo, ritengo che debba essere accolta la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che tra breve si svolgeranno votazioni in aula e che quindi dovremmo sospendere la seduta. Invito perciò ad intervenire in modo estremamente sintetico.

VITO GNUTTI. Accogliendo l'invito del presidente, esprimo un laconico parere negativo sulla proposta del relatore.

ENRICO MODIGLIANI. Mi associo alla proposta del relatore che in parte recepisce un emendamento da me presentato, tendente a sopprimere l'articolo 22 non perché non fosse rilevante la materia in esso trattata ma perché appare opportuno trattarla, in modo più organico, in altro contesto.

MARCO CELLAI. Nutro profonde perplessità sul mantenimento di un articolato monco delle parti che, a seguito delle valutazioni della Commissione lavoro, ci vediamo costretti ad eliminare. Mi domando perciò se valga la pena di insistere ancora per l'approvazione di un testo di questo genere.

PRESIDENTE. Avverto che all'articolo 22 sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti rispetto all'emendamento Strada 22.2 presentato nella seduta di ieri:

Sopprimere l'articolo 22.

22. 1.

Modigliani.

Sopprimere i commi 2, 3, 4 e 5.

22. 3.

Il Relatore.

Al comma 1 sopprimere le lettere a), d) *ed* e).

22. 4.

Il Relatore.

ENRICO MODIGLIANI. Ritiro il mio emendamento 22.1.

RENATO STRADA. Ritiro il mio emendamento 22.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Pongo in votazione l'emendamento 22.3 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 22.4 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 22, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Il relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

ART. 22-*bis*.

(Disposizioni finali).

1. Nella fase di prima applicazione dell'articolo 11 il numero minimo dei componenti la giunta è elevato a sei.

2. Sono abrogate le disposizioni incompatibili o in contrasto con la presente legge.

22. 01.

Il Relatore.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo il votazione l'articolo aggiuntivo 22.01 del relatore.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La X Commissione

impegna il Governo

a voler introdurre, in sede di emanazione di norme applicative, una articolazione delle imprese nell'ambito del registro di cui all'articolo 7, secondo il seguente schema:

imprese agricole, imprese industriali, imprese artigianali, imprese commerciali, imprese turistiche, imprese di servizi, imprese di trasporti, imprese di assicurazione, imprese creditizie, altre imprese ausiliarie delle precedenti ».

0/1045 e abb./X/1. « Sanese ».

« La X Commissione,

premesso che:

la situazione del personale delle Unioni regionali delle camere di commercio è quella rappresentata nello schema allegato (allegato A) e che complessivamente i dipendenti delle Unioni regionali e dei Centri di commercio estero ammontano a 280 unità;

a questi vanno aggiunti altri dipendenti passati alle aziende speciali, ai consorzi ed alle società consortili cui partecipano le camere di commercio;

da tempo il trattamento economico dei dipendenti delle Unioni regionali e dei Centri di commercio estero è stato equiparato a quello delle camere di commercio;

si rende necessaria una effettiva equiparazione normativa e funzionale che possa eliminare l'anacronistica differenza fra i dipendenti delle Unioni regionali dei

Centri di commercio estero e quelli delle camere di commercio,

impegna il Governo

a provvedere affinché:

a) I dipendenti delle Unioni regionali delle Camere di commercio, dei centri studi delle stesse e dei centri regionali di commercio estero in servizio alla data del 31 dicembre 1992, siano inquadrati, a domanda, negli organici delle Camere di commercio della stessa Regione. La domanda possa essere presentata entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Con apposito decreto il Ministro dell'industria, d'intesa con il Ministro della funzione pubblica, siano stabiliti i criteri per la definizione delle tabelle di corrispondenza tra gli inquadramenti di provenienza e le qualifiche funzionali dell'ordinamento camerale. I relativi oneri siano posti a carico delle entrate di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b)*;

b) I dipendenti delle Camere di commercio, delle Unioni regionali, dei centri studi, e dei centri di commercio estero passati entro il 31 dicembre 1992 alle aziende speciali, ai consorzi e alle società consortili cui partecipano le camere di commercio, siano inquadrati, a domanda, negli organici delle camere di commercio, essendo garantiti i livelli di professionalità e di retribuzione. La domanda possa essere presentata entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

c) Il Ministro dell'industria, d'intesa con il Ministro della funzione pubblica, stabilisca con proprio decreto i criteri per la definizione delle tabelle di corrispondenza tra gli inquadramenti di provenienza e le qualifiche funzionali dell'ordinamento camerale; secondo un piano che tenga conto della disponibilità degli organici delle Camere di commercio ».

0/1045 e abb/X/2.

« Fortunato »

« La X Commisione,

premesso che occorre provvedere ad un riordino delle strutture degli UPICA e degli uffici provinciali metrici

impegna il Governo

a provvedere, con proprio provvedimento a:

a) definire le strutture degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli uffici provinciali metrici;

b) determinare, secondo i criteri di cui all'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nell'ottica prevalente della tutela dei consumatori e della fede pubblica, le attribuzioni e le attività dei nuovi uffici, nell'ambito delle competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del quale curano, ove richiesta, l'esecuzione di atti e provvedimenti, prevedendone il coordinamento;

c) determinare i ruoli organici degli uffici di cui alla lettera *a)*;

d) determinare, per ogni qualifica funzionale, specifici profili professionali di area amministrativa e/o tecnica in funzione dei compiti attribuiti agli uffici di cui alla lettera *a)*, e definire, con il medesimo provvedimento, una tabella di equiparazione tra le qualifiche funzionali e i profili professionali del personale camerale e quelli del personale dei ruoli UU.PP.I.C.A.;

e) provvedere all'inquadramento del personale già appartenente ai ruoli degli UU.PP.I.C.A. e dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi, previa domanda degli interessati, nei profili di cui alla lettera *d)* tenendo conto delle funzioni svolte e della professionalità acquisita nel precedente ordinamento;

f) prevedere l'applicazione di specifici diritti connessi alla fornitura di servizi a domanda individuale da definire nelle voci e negli importi secondo i criteri e le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 17;

g) prevedere, al fine di assicurare l'economicità, la speditezza e l'efficacia dell'azione amministrativa dei singoli uffici, un coordinamento regionale della loro organizzazione e delle loro attività da parte del titolare dell'ufficio della provincia capoluogo di regione;

h) provvedere al riordino ed all'eventuale accorpamento delle stazioni sperimentali per l'industria, disponendo la istituzione presso l'Unioncamere di un organismo centrale con funzione di amministrazione delle loro attività e strutture, nonché di coordinamento con le analoghe attività e strutture camerali anche in relazione al sistema nazionale di certificazione ».

0/1045 e abb.X/3. « Aliverti ».

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno presentati e ne terrà conto nell'ambito dei limiti consentiti dai vincoli sia di compatibilità con la finanza pubblica sia di governo del personale in generale.

GIUSEPPE FORTUNATO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 0/1045 e abb./X/2.

MARCO CELLAI. Dichiaro di essere perplesso per le considerazioni svolte dal Governo, di cui comprendo le remore oggettive...

RENZO PATRIA. È una posizione già avanzata rispetto all'atteggiamento normale del Governo.

MARCO CELLAI. Ieri si è svolto un lungo dibattito nel merito, durante il quale era stata trovata una soluzione sostanzialmente compromissoria che permetteva di approvare l'articolato, visti i ristretti tempi tecnici, con l'impegno però di fare in modo che l'ordine del giorno in cui veniva trasfuso il contenuto di due emendamenti presentati dal collega Fortunato non solo venisse approvato dalla Commissione, ma assumesse un significato ed una valenza tali da suonare come un preciso impegno del Governo ad affrontare e risolvere i problemi posti dal collega.

Comprendo – ripeto – le perplessità espresse dal sottosegretario, anche perché il ruolo che ricopre lo induce a prestare un'attenzione particolare ai vincoli di bilancio, ma mi sembra che tale atteggiamento non risponda agli impegni che ieri avevamo assunto. Ecco perché ritengo che l'ordine del giorno debba essere votato, affinché costituisca un preciso impegno a rispettare quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fortunato, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Non insistendo gli altri presentatori per la votazione dei loro ordini del giorno, passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

MARCO CELLAI. Annuncio il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale sulla proposta di legge oggi in esame. Ho già avuto modo di affermare, all'inizio della discussione, che avevamo avuto profonde perplessità a dare il nostro consenso alla sede legislativa e che poi l'avevamo dato per dimostrare buona volontà nei confronti di un problema oggettivamente esistente in ordine al quale appariva urgente una soluzione di ordine legislativo, soprattutto sotto il profilo delle ricadute nelle realtà operative territoriali. Il lavoro in Commissione, così come si è svolto, ci ha però convinto che le nostre perplessità non erano infondate.

Rilevo, in particolare, che le motivazioni per le quali noi esprimeremo un voto contrario sul provvedimento riguardano il metodo di elezione dei vertici delle camere di commercio ed il sostanziale sbarramento nei confronti della presenza, all'interno delle strutture decisionali di tali organismi, della rappresentanza di taluni comparti emergenti della

realtà produttiva italiana. Siamo anche contrari all'aver assolutamente denegato la possibilità di costituire agenzie in funzione promozionale.

Desidero infine far presente che l'unico aspetto positivo emerso dal lavoro in sede legislativa è rappresentato dall'approvazione dell'emendamento sull'incompatibilità, che costituisce una modifica di non poco conto.

Un ultimo aspetto in merito al quale avevamo espresso perplessità e preoccupazione, che riteniamo di dover confermare, è quello riguardante l'autonomia statutaria. Ci preoccupava l'estensione sempre maggiore che veniva delineandosi nel concetto della legge stessa, temendo che quanto si è verificato in sede di attuazione della legge n. 242 per gli enti locali possa verificarsi anche per l'attuazione degli statuti delle camere di commercio.

Per questa serie di ragioni, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento.

RENATO STRADA. Prendo la parola per manifestare un apprezzamento per il ruolo svolto da tutti i commissari ed in particolare dal relatore, che in talune occasioni ha saputo raggiungere accordi non facili tra i vari gruppi. Nonostante il proficuo lavoro della Commissione, nell'articolato permangono però parecchi passaggi (quello del sistema elettorale, ma anche altri) che suscitano la nostra perplessità e mostrano evidenti limiti; per questo il nostro voto sarà di astensione.

VITO GNUTTI. Annuncio il voto negativo del gruppo della lega nord al disegno di legge in discussione.

Ringrazio il relatore Aliverti per l'impegno personale dimostrato nel voler portare a termine la legge di riforma delle camere di commercio, impegno che si snoda ormai da più legislature, allo scopo di dare finalmente attuazione alle modifiche del codice civile introdotte nel lontano 1942, per ciò che attiene al registro delle imprese ed al decreto luogotenenziale concernente le camere di commercio, industria e artigianato.

Non si può dire che il dibattito, direi meglio la polvere accumulatasi in mezzo secolo, abbia facilitato le meditate conclusioni, se per gli articoli principali della nuova legge e ciò il 7, il 9, l' 11 e il 22 ci si è ridotti alla rincorsa di accordi e pareri dell'ultimo giorno, dell'ultima notte e addirittura dell'ultima ora per ciò che attiene allo spezzettamento a stralcio dell'importante e fondamentale articolo 22 relativo al riordino degli UPICA, che meritavano certamente miglior attenzione e fortuna.

L'impianto generale della legge non è riuscito a staccarsi dal canovaccio del già visto sia nei contenuti sia per ciò che attiene ai rapporti fra la maggioranza e la cosiddetta opposizione storica del PDS. Non sarà certo l'autonomia concessa alle singole camere di autodefinire il proprio sistema elettorale dei consiglieri, ben strano modo di eseguire il nostro compito di legislatori, che potrà permettere di parlare di vera innovazione.

In pratica, con la nuova legge, non si riesce a proiettare le camere né nella nuova economia né nella nuova forma Stato (in fase di riordino presso la bicamerale) affinché le camere stesse potessero assumere la funzione di traino e di anticipatrici di quella riorganizzazione basata sull'autonomia ed il decentramento di cui la libera iniziativa e la pubblica opinione sentono ormai un bisogno ineludibile.

Non vi è quella presa d'atto della distinzione fra un intervento pubblico di uno Stato regolatore, con i soli compiti di certificazione, di pubblicità e di controllo, che andava ricompreso in una camera pubblica con i classici vincoli e procedure del pubblico, ed invece una camera di promozione dell'economia privata che andava affidata alla libera iniziativa ed alla libera adesione, organizzazione e finanziamento da realizzarsi nelle realtà territoriali.

Nei casi di opportunità o necessità di raccordo fra le due istituzioni la stanza di compensazione poteva essere attuata attraverso la promozione di aziende speciali miste. Da questa indeterminazione della

natura esatta delle camere nascono poi le difficoltà ed incomprensioni fra chi ancora ritiene che le camere siano il prefetto dell'economia, e quindi lo strumento per il controllo centrale sull'economia territoriale, visione propria della organizzazione corporativa, e chi invece, come noi, le considera semplici enti di autorganizzazione, promozione, sviluppo e innovazione dell'iniziativa privata.

Già nel primo articolo, relativamente al nome, avevano sollevato la richiesta di riconsiderazione affinché non si limitasse l'impegno ai soli settori tradizionali (commercio, industria, agricoltura e artigianato) ma ci si aprisse al terziario tradizionale e cosiddetto innovativo proprio per dare l'immagine del nuovo modo di essere dell'economia.

Avevano anche chiesto che la sede avesse solo « normalmente » sede presso il capoluogo di provincia per permettere quelle riorganizzazioni che il territorio può richiedere nel proprio interesse. Le indecisioni relative al sistema di nomina dei consiglieri, sul quale il dibattito doveva concludersi con una scelta precisa del legislatore e non con la salomonica decisione di rinviare a cento diatribe locali ciò che non si è voluto qui risolvere, provoca poi le indeterminatezze che hanno trovato riscontro in molti emendamenti, come quelli di chi chiedeva il diritto di revoca dei propri consiglieri da parte delle categorie, cosa non priva di logica se l'elezione avviene per designazione da parte delle categorie stesse, anziché con votazione diretta.

Il sistema di nomina e sfiducia del segretario attuato dal consiglio ha trovato la logica e conseguente opposizione di chi chiedeva, come il collega Viscardi, che tale potere fosse affidato al ministero, all'interno della visione pubblica delle camere.

Si è persa l'occasione per inserire nel nuovo articolato la definizione delle borse locali, aprendo definitivamente una importante via alla ristrutturazione del sistema produttivo basato sulle piccole e medie imprese che anche da questa fonte devono trovare la liquidità necessaria a mantenere la loro competitività internazionale.

Agli articoli 9 ed 11 si è regolarmente presentato il problema relativo alla maggiore o minore importanza, non solo odierna ma di prospettiva, dei settori tradizionali rispetto al terziario tradizionale o innovativo ed avanzato, e ciò emerge anche dalle quote di riserva e suddivisione dei consiglieri.

La giunta, quale organo esecutivo, è a nostro avviso ancora troppo ampia rispetto al consiglio, anche se è stata recepita la nostra richiesta di limitare almeno il numero massimo dei membri ad un terzo dei consiglieri, e di converso i poteri di una giunta esecutiva sono troppo ampi rispetto al consiglio.

La sovrapposizione fra l'indirizzo ideologico pubblico e privato si ripresenta nella definizione delle caratteristiche della qualità di eleggibilità a membro del consiglio (e di conseguenza di membro di giunta e presidente) con la figura dei cosiddetti esperti che alcuni volevano escludere e che alla fine sono stati lasciati.

Ingiustificate differenze di tutela si riscontrano poi nella figura del segretario che se di provenienza pubblica ha garantita la stabilità del rapporto di impiego con la pubblica amministrazione, ove dimissionato, mentre se di provenienza privata deve, nella medesima contingenza, arrangiarsi a risolversi i suoi problemi; ed anche questo è nella vecchia logica. Troppo labili sono poi i controlli di efficienza ed efficacia, anziché di rito, dell'utilizzo delle risorse.

Sull'articolo 22, relativo alla riorganizzazione degli UPICA, risulta difficile esprimere un parere sul testo mozzato dalla Commissione lavoro, dato il poco tempo disponibile per l'esame. Certo difficilmente avrà potuto mantenere coerenza.

Per tutte queste ragioni esprimiamo il nostro parere negativo al testo della legge nella speranza che la rielaborazione del Senato permetterà di far apportare quelle indispensabili correzioni che lo rendono

adatto alla bisogna, perché in caso contrario, sarebbe stato meglio limitarsi a normare l'istituzione del registro delle imprese e l'unificazione dello sportello attualmente duplicato presso i tribunali, inserendolo nelle vecchie camere di commercio.

HUBERT CORSI. Il testo rappresenta un approdo innovativo e qualificato lungo il percorso faticoso che, alla ricerca di una riforma ha attraversato più legislature. Noi speriamo che l'anticipata conclusione di questa legislatura, invocata quotidianamente da molti gruppi politici, non blocchi ancora una volta la conclusione dell'iter legislativo.

Sarebbe un vero peccato perché il lavoro svolto è apprezzabile. Sono rimaste purtroppo accennate, ma non risolte talune questioni su cui, giocoforza, non abbiamo potuto insistere, pressati dalla ristrettezza dei tempi a disposizione e dall'esigenza di far passare il quadro complessivo, le scelte portanti di riferimento.

Segnalo almeno tre punti fondamentali che connotano l'importanza delle scelte effettuate. Il primo riguarda l'organicità delle norme che finalmente, per la prima volta, regolamentano, identificano e qualificano il sistema camerale nell'ambito delle economie locali in una direzione di continuità rispetto alla propria storia, ma aperte alle novità emergenti di un'economia in rapidissimo cambiamento. Da ciò non potrà non derivare una rinnovata spinta delle esperienze e professionalità camerali a sostegno delle economie locali in un quadro che l'autonomia statutaria, in qualche modo costituente, se correttamente interpretata (ed è questo il secondo punto che intendevo segnalare), potrà legare finalmente, in maniera più aderente ed approfondita, al territorio ed alle sue risorse.

Una terza scelta di portata storica, anche per l'attesa cinquantennale che l'ha preceduta, è la collocazione del registro delle imprese nella sua sede propria, all'interno del sistema camerale.

La scelta relativa al sistema elettorale è stata sofferta e farà storcere il naso a molti, ma è stato l'unico punto di mediazione possibile rispetto a posizioni che nel passato si erano rivelate inconciliabili ed avevano affossato tutti i più nobili tentativi di riforma.

Hanno aiutato in questo le numerose audizioni svolte, l'approfondita riflessione del CNEL, oltre allo spirito di costruttiva collaborazione che si è instaurato in Commissione tra i vari gruppi, disposti ciascuno a rinunciare a qualche cosa pur di cogliere taluni obiettivi fondamentali.

Rimane l'amarezza che per la ristrettezza dei tempi, la connessione e la concomitanza con altri provvedimenti all'esame del Parlamento per talune vischiosità « censorie » pur se ammantate di perfezionismo, nel faticoso iter procedimentale attraverso i pareri delle Commissioni non sono state possibili più impegnative scelte in materia di riordino del personale, di mobilità all'interno del complessivo sistema camerale in un quadro di uso ottimale delle risorse, di ridefinizione più agile della materia dei controlli. Così come forse è stata persa l'occasione per un riordino ed una ottimale razionalizzazione delle funzioni esercitate dagli UPICA, dagli uffici metrici e dalle stazioni sperimentali.

E tuttavia, nonostante queste riserve, il risultato finale è largamente apprezzabile e di esso dobbiamo dare atto al prezioso lavoro di tessitura e di iniziativa svolto dal relatore Aliverti, dalla puntuale e costante collaborazione del senatore De Cinque in rappresentanza del Governo, dall'atteggiamento dei gruppi. A tutti un ringraziamento, particolarmente sentito per quei gruppi che, pur votando contro, hanno espresso le loro opinioni rinunciando ad atteggiamenti ostruzionistici che avrebbero ritardato e forse rischiato di affossare il provvedimento. Aggiungo un particolare ringraziamento al presidente Marianetti che ha tenuto bene il timone specialmente quando si è manifestata qualche procella e sperando che l'anticipata conclusione della legislatura non renda sterile tutto questo impegno,

annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

ENRICO MODIGLIANI. Mi associo anzitutto al ringraziamento per il lavoro svolto dal relatore Aliverti ed anche per la disponibilità da lui dimostrata a tener conto di molti suggerimenti. Non posso però non annunciare la nostra astensione sul provvedimento perché non è stata accolta la nostra proposta – che sarebbe stata veramente innovativa nel sistema delle camere di commercio – di dare una dimensione regionale (o tutt'al più subregionale, dove necessario) all'impostazione di questi enti che altrimenti si trovano frastagliati in oltre cento istituzioni che non possono che continuare la tradizione negativa esclusivamente provincialistica-nel senso deteriore del termine – che c'è stata finora.

Anche se abbiamo dunque perso un'occasione per compiere un vero salto di qualità, sono cosciente di alcuni miglioramenti che sono stati introdotti nel testo. Sono in particolare soddisfatto dell'impostazione che finalmente, dopo cinquant'anni, è stata data al registro unico delle imprese, che si tiene sempre presso le camere di commercio, nonché della decisione presa da ultimo di stralciare sostanzialmente il contenuto dell'articolo 22 per consentire al Governo di inquadrare il problema in modo più organico in quella che sarà l'organizzazione del governo dell'economia.

ANGELO MUZIO. A nome del gruppo di rifondazione comunista, annuncio il voto contrario al testo unificato degli abbinati progetti di legge concernenti il riordinamento delle camere di commercio, pur avendo riconosciuto in prima istanza la necessità, con l'assenso all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento, di una riforma dell'istituto.

Il nostro voto contrario è motivato dall'abbaglio ideologico, che anche da questo testo si evince, in merito alle regole di rappresentanza nelle camere. Infatti si restringono i poteri del consiglio, si aumentano quelli dell'esecutivo, cioè delle giunte, togliendo per questa via un potere ed un controllo che è giustificato dalle diverse esigenze progressivamente evidenziate per la necessità di apportare modifiche in materia elettorale e di rappresentanza. Le quattro votazioni per il presidente ed il ballottaggio, nonché il voto per corrispondenza, si collegano in sostanza ad esigenze che paiono legate più a vecchie logiche di appartenenza che ad una rappresentatività reale delle imprese in questi consessi. La stessa prescrizione quinquennale rispetto agli eventuali illeciti, per il valore che assume ed ha assunto, non si coniuga certamente con le questioni della trasparenza degli atti pubblici, delle responsabilità e delle stesse incompatibilità tra chi partecipa ad atti di controllo e chi commette reati. Tale questione, per di più, riguarda non solo i dipendenti delle camere ma anche i componenti degli organi eletti, consiglio e giunta, che sono tra l'altro organi di vigilanza.

È con questo giudizio nel merito degli articoli 11, 12, 15 e 20, nonché del comma 2 dell'articolo 16, e con l'augurio che al Senato sia possibile apportare sostanziali modificazioni al testo che ci accingiamo a votare, che il mio gruppo annuncia – ripeto – il voto contrario al provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Rendo una breve dichiarazione soprattutto per esprimere un vivo apprezzamento per il lavoro svolto; anch'io mi associo convinto al ringraziamento per l'opera di tessitura e di iniziativa condotta dal relatore ma vorrei in generale ringraziare i colleghi della Commissione ed i gruppi che ne fanno parte perché abbiamo lavorato con un ritmo straordinario che ha sottoposto tutti a gravosi impegni e sacrifici. Anche i gruppi che dissentono dall'impostazione del provvedimento hanno contribuito – voglio sottolinearlo – con suggerimenti e proposte di merito che in parte sono stati accolti e soprattutto con una collaborazione regolamentare alle varie fasi del procedimento la cui approvazione, in

mancanza dello spirito che sto sottolineando, probabilmente non sarebbe stata possibile.

Con questi ringraziamenti come presidente della Commissione e con questi orientamenti a nome del gruppo del PSI annuncio il voto favorevole sul provvedimento.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si associa ai ringraziamenti generali al relatore, al presidente e a tutta la Commissione.

PRESIDENTE. Aggiungo che la Commissione ha trovato nei sottosegretari – e questo vale adesso per il senatore De Cinque che è qui – uno straordinario spirito di collaborazione. Abbiamo svolto la nostra attività potendo contare su una assidua presenza e una incredibile dedizione dei sottosegretari ed in particolare del senatore De Cinque. Ciò va sottolineato in particolar modo per questo provvedimento che ha seguito un percorso impervio al cui termine siamo arrivati anche grazie a questa fattiva collaborazione.

Il provvedimento sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul provvedimento esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge: « Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (1045-1066-1365-1425-2480-2926):

Presenti	26
Votanti	20
Astenuti	6
Hanno votato *sì*	15
Hanno votato *no*	5

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Alessi, Aliverti, Antoci, Cecere, Corsi, Fortunato, Foschi, Marianetti, Paganelli, Paladini, Patria, Rinaldi, Sanese, Sangalli e Savino.

Hanno votato no:

Cellai, Gasparri, Gnutti, Muzio e Peraboni.

Si sono astenuti:

Costantini, Evangelisti, Grassi, Ronchi, Modigliani e Strada.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 15 novembre 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-10LG-12
Lire 500